

IL "CISA" A MIRANDOLA

Dalla casa protetta al Giardino Alzheimer

> di MARIA ROSARIA MOTOLESE *

DELL'ORIGINARIA CASA ALBERGO INAUGURATA NEGLI ANNI SETTANTA, L'IPAB C.I.S.A. DI MIRANDOLA HA CONSERVATO L'EDIFICIO PRINCIPALE, E L'IDEA DI UNA STRUTTURA PER L'OSPITALITÀ DELLE PERSONE ANZIANE, IN GRADO DI OFFRIRE RISPOSTE SEMPRE PIÙ ADEGUATE ALLE LORO ESIGENZE ED AL LORO EVOLVERSI, OGGI DEDICATA AGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI. E' DIVENTATA QUINDI CASA PROTETTA, RISERVANDO, DEI 104 POSTI COMPLESSIVI, 20 AD ANZIANI AD ALTA INTENSITÀ SANITARIA E 30 AD OSPITI AFFETTI DA DEMENZA CON DISTURBO DEL COMPORTAMENTO, OSPITATI IN UN NUCLEO ALZHEIMER. VICINO AL CENTRO DI QUESTA CITTADINA DELLA PROVINCIA MODENESE, IL C.I.S.A., CENTRO INTEGRATO SERVIZI ASSISTENZIALI, OFFRE INOLTRE IL SERVIZIO DI CENTRO DIURNO PER VENTI PERSONE, DI CUI L'80% SONO AFFETTE DA DEMENZA.



> M. Rosaria Motolese

NEL SUO percorso evolutivo, dalla riprogettazione degli spazi interni ed esterni al miglioramento della varietà e della qualità dei servizi offerti, si inseriscono le ultime attività per la riqualificazione del giardino e degli spazi verdi esistenti intorno all'edificio, con la realizzazione di un Giardino Alzheimer a servizio del Nucleo per le demenze già esistente nella struttura. Attivo già da un anno e mezzo, inaugurato pubblicamente qualche mese fa, il giardino è stato pensato come "area verde esterna terapeutica" che potesse avere funzione di supporto nel controllo di quei disturbi come l'agitazione e la deambulazione incontrollata legati alla malattia stessa.

Il progetto per il recupero completo della Casa di Riposo esistente e di parte del parco di pertinenza, è partito qualche anno fa, guidato dall'architetto Giovanni Benatti del Polistudio di Mirandola; ha visto la collaborazione stretta degli operatori medico-sanitari e sociali coi progettisti incaricati, per evidenziare esigenze e bisogni delle persone anziane ospitate, oltre che degli operatori che li assistono nelle loro attività quotidiane nella struttura, ed anche dei familiari in visita.

Gli interventi sono stati relativi sia alla ristrutturazione per la trasformazione funzionale e edilizia della struttura esistente (con una superficie utile complessiva di circa 3000 m²), attraverso la

realizzazione di una Casa Protetta/RSA, di un Centro Diurno e la rifunionalizzazione delle aree verdi di pertinenza.

La trasformazione funzionale delle aree abitative ed i servizi della struttura è stata ottenuta attraverso un'organizzazione in gruppi di ospiti - i Nuclei - per i quali sono ricavati spazi di relazione per attività autonome e assistite dallo stesso personale, al fine di stabilire relazioni stabili e continuative tra assistente e anziano. Tale organizzazione è stata strutturata

per aree abitative, per un totale di tre nuclei di Casa Protetta, due di Casa Protetta/RSA, uno sperimentale Alzheimer ed un Centro Diurno.

Il Nucleo sperimentale per soggetti affetti da demenza, punto di forza del progetto, ha comportato la realizzazione di spazi specifici, con caratteristiche ambientali di luminosità, di eliminazione della rumorosità, di percorsi tutelati per consentire il movimento nella massima sicurezza, e con il collegamento esclusivo al giardino



protetto. Ultimato nel 2005, il Nucleo per le demenze è situato al primo ed al secondo piano, ed ospita in tutto una trentina di persone affette da demenza in vari stadi di malattia. La zona riposo ha camere singole e doppie, con accesso diretto al corridoio centrale, che la collega allo spazio collettivo di soggiorno.

I progettisti hanno lavorato basandosi su specifici criteri di intervento, che tengono conto dei disturbi e dei disorientamenti indotti dalla malattia, attuati mediante:

- l'introduzione di colori contrastanti per differenziare tra loro unità funzionali, componenti, arredi, come pavimento e parete, porta e parete, mobili e parete, suppellettili/oggetti di uso comune e piani di appoggio, ecc.;
- l'utilizzo di colori caldi e opachi (ad esempio, diverse tonalità di giallo, ecc.);
- l'utilizzo di luce diffusa per non creare coni d'ombra;
- l'assenza di disegni geometrici sulle superfici, attraverso l'eliminazione di frecce direzionali, di pavimenti a scacchiera, ecc.;
- la predisposizione di uno spazio/percorso sicuro di wandering, quale il corridoio con corrimano bilaterale ben contrastato rispetto alla parete, con assenza di ostacoli lungo il percorso abituale;
- il "mascheramento" delle porte d'uscita per ridurre il riconoscimento;
- la dotazione di tutte le uscite verso l'esterno di sensori sonori di sicurezza;
- la scelta dell'arredo delle aree di vita comunitaria, come il soggiorno e la zona pranzo con arredi in legno in stile country o arte povera che ricordino il mobilio tipico delle aree contadine dell'inizio del '900.
- l'attrezzabilità a cucina della parete di fondo della sala pranzo, per lo svolgimento di attività di lavoro domestiche;
- la dotazione di ausili specifici nei bagni;
- la climatizzazione degli ambienti, con mantenimento di temperatura e umidità costanti;
- l'utilizzo di ausili e segnali per l'orientamento.

Il progetto ha puntato, oltre che alla funzionalità degli spazi, anche alla ricostruzione di un ambiente familiare, intervenendo sugli arredi - attraverso l'utilizzo anche di mobili personali -, sulla presenza

di piante e animali, sull'uso di colori delicati, con l'obiettivo comune di aiutare le persone ospitate affette da demenza in quella che per loro è, e lo diventa sempre di più, l'attività più difficile, cioè la riconoscibilità dei luoghi, degli spazi, degli oggetti e delle loro normali funzioni.

Anche gli spazi esterni, di pertinenza della struttura del C.I.S.A., sono stati riprogettati per una loro riqualificazione adeguata alle esigenze delle persone ospitate. Si sono così differenziate alcune zone destinate a funzioni e ad utenti differenti: il giardino Alzheimer, quale giardino terapeutico in sintonia con la trasformazione funzionale di parte dell'edificio a Nucleo per i malati di Alzheimer, e la parte a verde restante adiacente al fabbricato principale dedicata alle altre persone anziane presenti ospitate nella struttura ed ai visitatori.

L'intero complesso di aree a verde non prevede recinzioni, se non per il giardino Alzheimer, ed in questo caso opportunamente schermate; il progetto dell'architetto Giovanni Benatti del Polistudio di Mirandola, con il supporto dell'architetto Francesca Neonato per la progettazione del verde, riconferma l'impianto viabilistico originario e l'assetto vegetazionale preesistente, conservando così la sua funzione originaria nel sistema del verde urbano. "Il nostro impegno in questo progetto del giardino terapeutico del C.I.S.A. - illustra l'architetto Benatti - è stato quello di provare a ricreare luoghi familiari alla memoria dell'anziano, quali ad esempio il giardino dei fiori, l'orto, il piccolo frutteto, i punti di sosta; con l'aiuto degli operatori, l'anziano in tal modo potrà essere stimolato ad usare al meglio le proprie attività residue legate all'ambiente esterno. Il giardino è quindi un luogo sicuro, uno "strumento" adattato alle esigenze dei malati di Alzheimer e degli anziani in generale, quindi un giardino terapeutico, un'"area verde protesica", oltre che ad un luogo fisico per la vita all'aria aperta, per passeggiate e soste anche coperte, per l'attività di ricreazione".

Il giardino ha un percorso sinuoso, anulare e senza costrizioni architettoniche: l'anziano ha la massima possibilità di muoversi in piena sicurezza, di mantenere il più possibile il suo relativo grado di auto-

nomia senza subire costrizioni.

Il percorso circolare ha lo scopo di ridurre l'ansia provocata dalla mancanza di punti di riferimento; inoltre garantisce uno spazio sicuro di wandering con un corrimano bilaterale ed in assenza di ostacoli.

Per collegare l'area abitativa del nucleo per i malati di Alzheimer al giardino, e superare il dislivello di circa tre metri esistente, è stata introdotta una rampa dalla forma sinusoidale, con pendenza poco superiore al 5%; il terrapieno ai lati del percorso, la varietà delle specie vegetali, la visione complessiva del giardino durante il percorso, trasformano la "rampa di collegamento" in un percorso sicuro e variegato, per colori e profumi.

Dal soggiorno del Nucleo Alzheimer si accede al terrazzo da cui si sviluppa il camminamento verso il gazebo, l'orto ed il prato, che ritorna poi alla zona di partenza, dove è prevista la realizzazione di una copertura con un giardino d'inverno. La visibilità lungo il percorso permette agli anziani di vedersi reciprocamente, di individuare facilmente le zone di sosta, le panchine ed il gazebo, nonché di rendersi ben visibili dagli operatori per il controllo. Di fronte alle vetrate del soggiorno del nucleo Alzheimer è stata collocata un'area semicircolare con piante stagionali, la cui presenza consente di osservare le fioriture e i colori della vegetazione nelle diverse stagioni. E' stato particolarmente curato il rapporto tra percorso e zone a prato, senza dislivelli ed ostacoli per permettere un facile accesso alle aree non pavimentate.

Il gazebo, realizzato con copertura in legno, rappresenta il centro delle attività al coperto, l'epicentro del giardino, la meta per chi percorre il camminamento, sia perché è la zona di sosta dove si svolgono le attività comuni all'aperto, sia perché visibile in tutti i punti e raggiungibile da ogni zona del giardino con distanze brevi. E' stato attrezzato con un grande tavolo centrale e sedute circostanti sia intorno al tavolo che più distanti ma sempre sotto la copertura, per chi vuole, o può, solo assistere alle attività che vi si svolgono, di tipo occupazionale, ma anche feste e giochi comunitari.

Nelle aree a verde sono inserite le attività di floro-orticoltura e per la cura di alberi da



frutto, secondo le linee guida della letteratura esistente, con particolare riferimento ai manuali dell'American Horticultural Therapy Association (AHTA, Denver); tali attività su superfici contenute ma centrali nel processo terapeutico. Per riqualificare lo spazio a verde preesistente sono state inserite alberature e siepi a chiusura del fronte stradale, sono state realizzate grandi aiuole con specie ornamentali, anche stagionali, ed aree a prato. Le scelte della vegetazione¹ e la sua

organizzazione distributiva tendono a creare micro-paesaggi facilmente assimilabili e riconoscibili. La progettazione del verde, seguita dall'architetto Francesca Neonato, si è basata sull'idea che le piante possano offrire uno stimolo continuo alla curiosità unita al ricordo, da cui l'impiego di specie comuni, familiari, accanto ad altre meno usuali, anche solo di varietà diverse, da accostare e comparare. Sono state progettate delle "isole cromatiche", aree ben definite del giardino, facil-

mente riconoscibili attraverso la prevalenza di un colore delle foglie o dei fiori o di altre parti della vegetazione, soprattutto per contrastare il senso di smarrimento e disorientamento caratteristico di chi è affetto da demenza. Bianco, rosa, giallo e blu, secondo anche i principi della cromoterapia, agiscono sul piano visivo e stimolativo per un lungo arco temporale, grazie alla scelta di specie e varietà dalle fioriture e cicli vegetativi differenziati; sono state accuratamente evitate le specie tossiche. Per non ombreggiare eccessivamente il

giardino e quindi creare zone poco attraenti per i pazienti, sono state introdotte poche piante da frutto, per evocare un elemento del paesaggio conosciuto e interiorizzato dai pazienti, abitanti questa area del modenese.

Anche per le zone a prato, si è scelto di introdurre solo superfici contenute, perché da esperienze di giardini Alzheimer realizzati, è risultato che i pazienti non le calpestano volentieri in quanto avvertono un senso di cedimento e pericolo.

La recinzione, necessaria ai fini della sicurezza degli ospiti, è schermata e completamente verde, coperta da un sistema continuo di siepe mista in forma libera, tale da riconnettersi al paesaggio circostante e da creare profondità di campo visivo dall'interno del giardino, per evitare l'effetto barriera, diventando "cornice" avvolgente e rassicurante.

Le specie utilizzate sono in parte autotone, in parte varietà ornamentali, ma finalizzate anche all'attrazione di avifauna ed entomofauna. Con andamento scalare dall'interno verso l'esterno, punto di vista privilegiato degli utenti, le specie tendono ad occupare i vari livelli vegetazionali, dalle tappezzanti agli arbusti, ai rampicanti, agli alberi.

I complementi dell'arredo a verde sono stati scelti tenendo conto del particolare utilizzo di questo giardino, pur garantendo l'efficienza e l'efficacia dei sistemi adottati. L'impianto irriguo per gli arbusti e tappezzanti, ad esempio, è stato realizzato a pioggia a goccia.

Un'attenzione all'aspetto gestionale è stata posta da parte dei progettisti per garantire la fruizione nel tempo del giardino nelle sue parti. Oltre ai complementi di piantagione, utili al veloce affrancamento, tutte le specie vegetali utilizzate sono coerenti col quadro fitoclimatico di riferimento, non presentano particolari problemi fitosanitari e necessitano di normali cure manutentive.

A più di un anno dalla apertura del giardino, la coordinatrice del CISA, la dottoressa Flavia Orsi, sottolinea la validità delle scelte progettuali adottate sulla base delle considerazioni che derivano dalle esperienze fatte in questi mesi nelle attività di utilizzo del giardino da parte delle per-

sone anziane ospitate. Per un anziano affetto da demenza - illustra la coordinatrice - poter usufruire di un'area verde protesa "sicura" è un enorme vantaggio sia che la utilizzi attivamente (camminandoci, sedendo sulle panchine e sotto il gazebo, facendo attività di orticoltura o di altra

alle persone che si trovano in giardino di potervi accedere facilmente, senza dover ritornare, attraverso la rampa, nella struttura. Resta valido comunque il principio per cui, per anziani che hanno conservato una buona capacità di deambulazione e sono affetti da wandering, poter percorrere



natura, ecc.) sia che ne faccia un uso passivo, cioè limitandosi a guardarlo dal terrazzo. L'area verde oltre ad agire sul tono dell'umore consente anche di fare esercizio fisico.

"L'uso del giardino è molto legato anche agli ospiti che risiedono nel Nucleo, cioè allo stadio di avanzamento della loro malattia oltre che alle abilità residue di ciascun anziano. Da quando lo abbiamo attivato, non è sempre però stato sfruttato come ci si aspettava. Il fatto che l'area verde sia separata dalla sala soggiorno da una lunga rampa, scoraggia molti degli anziani che stiamo oggi ospitando. Con i progettisti si è pensato di avviare a questa "riluttanza" manifestatasi dagli ospiti, con una copertura che verrà realizzata sopra l'area del terrazzo, su cui si esce dal soggiorno del Nucleo, creando un vero e proprio giardino di inverno che porterebbe il verde a ridosso della sala soggiorno. Inoltre, alla quota del giardino e in posizione laterale vicina all'edificio, sono stati realizzati dei servizi igienici, per consentire

un lungo percorso li aiuta a scaricare l'ansia. Non ci sono stati problemi per quanto riguarda il tipo di piante scelte. Anzi agli anziani piace raccogliere le piante aromatiche poste lungo il percorso.

Questa area inoltre garantisce agli ospiti la possibilità di coltivare l'orto, raccogliere i frutti degli alberi, stimolare gli organi di senso suscitando in loro la memoria di un passato. Il giardino ha le potenzialità per prestarsi, inoltre, a nuove terapie quali la "pet therapy"; infatti le sue dimensioni consentono di prendere in considerazione, in futuro, l'utilizzo di terapie legate alla cura degli animali, come ad esempio quelli da cortile, che potrebbero essere collocati in una zona distante dall'area di sosta prevalente".

* Ingegnere

NOTE

L'area verde protesa del C.I.S.A. è stata realizzata dal Vivaio Borselli di Midolla (MO).